

può fare a meno di misurarsi con l'autocomprensione di tale comunità. La storia della Chiesa può certo legittimamente definire come non teologico il proprio statuto, a condizione di riconoscere la parzialità e il limite del proprio discorso. Ma nel momento in cui lo storico avanza la pretesa di cogliere in modo adeguato e complessivo la realtà oggetto della sua indagine, non può fare a meno di prendere posizione sulla comprensione che la Chiesa ha di sé e pronuncia un giudizio che, esplicitamente o implicitamente, ha un carattere teologico. Anche un'interpretazione che, in linea di principio o di fatto, consideri irrilevante o ritenga priva di fondamento l'autocomprensione della Chiesa pronuncia, a suo modo, un giudizio di natura assai simile ai giudizi teologici. E, in ogni caso, come riconosce lo stesso Conzemius, non v'è storico che si accosti alle vicende della storia della Chiesa senza presupporre, almeno implicitamente, una teoria circa il significato del fenomeno religioso nella storia dell'umanità.

3. Lo studio della teologia e la storia della Chiesa

1. I rapporti tra storia della Chiesa e teologia non si intrecciano principalmente nel cielo astratto della riflessione metodologica, ma soprattutto nella pratica quotidiana della ricerca storica e del lavoro teologico. In questo campo le discipline storiche e teologiche hanno sviluppato nel corso degli ultimi decenni uno scambio intenso e, generalmente, fruttuoso per entrambe le parti. Lo sviluppo della ricerca storica ha permesso alla teologia di beneficiare di un insieme di dati incomparabilmente più ampio circa i modi in cui la fede cristiana è stata creduta e compresa, celebrata e vissuta e sulle forme culturali, sociali e istituzionali che ha generato. Oggi il problema sembra essere non tanto l'estraneità della ricerca storica al lavoro teologico, ma semmai il fatto che la massa dei dati storici disponibili è cresciuta a dismisura, così da non essere più dominabile da un sapere sintetico come quello teologico.

La ricerca storica, da parte sua, ha mostrato grande interesse per i fatti religiosi e ha spesso riconosciuto il rilievo e apprezzato l'efficacia della teoria teologica elaborata dalla tradizione cristiana nel produrre processi storici, culturali e sociali di grande rilievo. Basti pensare all'importanza che la dottrina morale ha avuto nell'orientare i comportamenti umani e

nel dare forma definita ad ambiti importanti della vita sociale quali quello delle relazioni familiari o dei rapporti economici.

2. Un rapporto corretto tra teologia e ricerca storica è possibile sulla base del riconoscimento e del rispetto della peculiarità metodologica delle due discipline e di un'apertura reciproca al dato messo in luce dall'altra.

Il momento storico è assolutamente necessario alla riflessione teologica a motivo del carattere storico della Rivelazione cristiana. Se questo è l'oggetto su cui la teologia si esercita, essa non può ignorare i dati che la ricerca storica ha messo in luce, ma deve assumerli e integrarli nel quadro che le è proprio, correggendo eventuali visioni parziali o deformate che una percezione più completa o più precisa dei dati storici permette di riconoscere. A questo riguardo, bisogna ammettere che una teologia impostata deduttivisticamente non sempre ha resistito alla tentazione di negare i fatti sulla base di assunti di principio, oppure, sempre per ragioni di principio, ha postulato fatti di cui non si ha documentazione storica. Il metodo «regressivo» seguito dalla teologia controversistica allo scopo di mostrare il fondamento nella Scrittura e nella Tradizione dell'insegnamento magisteriale ha oggettivamente esposto il lavoro teologico a questo rischio.

Rispetto a questo orientamento, le ricerche nel campo della storia della Chiesa e della teologia condotte nel corso del Novecento hanno offerto un contributo decisivo al rinnovamento della teologia. Il fecondo intreccio tra *aggiornamento* e *ressourcement* che caratterizza l'insegnamento del Vaticano II rappresenta il punto di arrivo e di sintesi di un lungo itinerario di studi storici che hanno dilatato l'ampiezza della percezione della Tradizione della fede, la quale non può essere ridotta alla sua dimensione dottrinale, ma abbraccia la preghiera liturgica, l'esperienza spirituale, le forme istituzionali e i sentieri intricati del confronto con la cultura contemporanea. Ugualmente la Tradizione non può essere ridotta alla linea latina occidentale, ma ha assunto fin dai primi secoli forma plurale. Gli studi storici hanno così permesso di apprezzare le ricchezze delle tradizioni dell'Oriente cristiano e hanno restituito un'immagine della Tradizione cristiana unitaria e insieme plurale nelle sue espressioni. Nel corso del XX secolo il movimento ecumenico ha inoltre stimolato una rilettura comune della storia delle divisioni ecclesiali al fine di superare le sche-